

sua volontà a quella del Presidente; ma da tale errore derivò la fine della sua missione. Il Governo americano domandò ed ottenne da quello francese il suo richiamo; e, di fronte alla preoccupazione generalmente diffusa di evitare ogni sopravvivenza ed ogni nuova manifestazione di preponderanze europee, quell'episodio deviò la corrente della pubblica opinione dalla simpatia per la Francia a quella per l'Inghilterra e facilitò l'annullamento del Trattato di alleanza del 1778 che fu conseguito nel 1800.

Gli eventi svoltisi durante la seconda presidenza di Washington lo avevano amareggiato ed indotto a pentirsi d'aver accettata la rielezione ed a rinunciare ad una terza elezione nel settembre del 1796. Nel 1797 egli si ritirò, trasmettendo i poteri al secondo Presidente John Adams, federalista, la cui elezione era stata facilitata dalla reazione suscitata dalla indebita ingerenza svolta da Adet, ministro di Francia, per favorire la elezione del suo avversario, e la cui politica estera fu la continuazione della politica iniziata da Washington.

Tutta l'azione di Giorgio Washington nello sviluppo della costituzione e nell'indirizzo della politica estera è stata ispirazione ed ammaestramento per i suoi successori. Ma, prima di lasciare il potere, egli volle esplicitamente riassumere e solennemente proclamare quelle sue norme fondamentali di governo e di condotta, in un indirizzo di congedo (Farewell Address) al popolo americano, che fu quel testamento politico del quale i contemporanei ed i posteri dovevano nel suo paese essere gli esecutori. « Osservate la buona fede e la giustizia verso tutte